

LA FESTA DELLA CROCE SANTA

di Serafino Camilli

Correva l'anno 1280 quando Fra Giacomo Dotallevi-priore nel convento agostiniano di Lanciano-portò di nascosto nella terra natia le reliquie del Miracolo Eucaristico avvenuto nella vicina terra d'Abruzzo. Davanti ai Consoli del Popolo ed ai religiosi il priore narrò la storia di Ricciarella e del marito Giacomo Stasio, carrettiere, i quali passavano le giornate fra continui litigi.

La donna, per riconquistare la pace familiare, si fece convincere da una fattucchiera a trafugare l'Ostia consacrata durante la comunione mattutina e mescolarla nei cibi del marito. Ricciarella, dopo aver lungamente meditato, una mattina trafugò l'Ostia che pose su un coppo arroventato per polverizzarla ma, a questo punto, avvenne il prodigio perchè l'Ostia si trasformò in brandelli di carne ed il sangue cominciò ad uscire tanto copioso che la donna fu costretta a tamponeare il coppo sul quale aveva posto l'Ostia con una tovaglia di lino.

Presa, poi, dal rimorso e preoccupata di essere accusata di stregoneria, seppellì tutto nella stalla sotto il letame. Alla sera, quando il marito tornò dal lavoro, il mulo si rifiutò di entrare nella stalla e - solo dopo aver ricevuto insulti e percosse - entrare nella sua dimora ma si inginocchiò con il muso rivolto verso il luogo dove erano sepolti i resti dell'atto sacrilego. Siccome tale scena si ripeteva tutte le sere e l'armonia fra i coniugi diventava sempre più precaria, la donna confessò tutto a Fra Giacomo il quale prese i resti del Miracolo e di nascosto li portò in Offida. I consoli ed i religiosi dopo aver ascoltato quasi increduli il racconto del frate, decisero di onorare degnamente il miracolo e commissionarono ad un valente orafo veneziano una croce d'argento entro la quale furono posti i resti del prodigio. Durante il viaggio di ritorno verso Offida, le reliquie sfuggirono miracolosamente alla caccia delle navi del Doge il quale, venuto a conoscen-



La tovaglia dove sono visibili tracce di sangue.

za che un monaco della Marca trasportava via mare delle cose prodigiose, aveva deciso di impadronirsi per arricchire Venezia di un altro tesoro. Da allora le reliquie sono conservate nella chiesa di S. Agostino in una edicola protetta da una cancellata in ferro battuto del XV sec. e da una porta in legno chiusa da 13 chiavi che, attualmente, sono custodite dal parroco mentre nei secoli passati venivano tenute dal Priore, da alcune famiglie patrizie del luogo, dal Luogotenente dall'Alfiere e dal comune. Un particolare interessante delle reliquie è rappresentato dalla tovaglia, dove sono visibili tracce di sangue, la quale non solo ha valore dal punto di vista religioso, ma anche da quello artistico perchè, a detta degli esperti, è l'unica tovaglia ricamata di uso domestico della fine del XIII sec. che si conosca. Anticamente i festeggiamenti iniziavano ai primi di aprile con la riunione del Consiglio Generale che procedeva alla nomina del Capitano della Festa ed alla scelta dei giovani che dovevano comporre l'armata incaricata di mantenere l'ordine pubblico durante i festeggiamenti. Una settimana prima della festa, mentre tutte le campane suonavano a distesa e gli arcibugieri sparavano a salve, sulle torri del palazzo comunale e della chiesa di S. Agostino venivano issate le bandiere della franchigia

e in questo periodo gli offidani erano esentati dal pagamento dei debiti ed i commercianti forestieri dal pagamento del dazio. Fin dalla vigilia le vie del centro storico venivano animate dalla folla di pellegrini con indosso il saio penitenziale i quali, dopo aver trascorso la notte sotto il porticato del palazzo comunale o nei pressi della chiesa, alle prime luci del giorno-in segno di penitenza-percorrevano in ginocchio la navata del tempio per fermarsi a pregare davanti all'edicola dove sono custoditi la Croce, il coppo e la tovaglia insanguinata. I festeggiamenti religiosi raggiungevano il culmine verso il mezzogiorno quando la solenne processione, alla quale partecipavano i consoli in pompa magna, gli alabardieri, i musici ed una moltitudine di penitenti, percorreva le vie cittadine e si concludeva sulla piazza del comune dove veniva impartita la benedizione. Nel pomeriggio si svolgeva il Palio dell'anello e l'assalto ai tre castelli fatti costruire dal Capitano nei quartieri S. Nicolò, Mostacci e davanti alla chiesa. Col passare degli anni molte cose sono cambiate perchè i concerti bandistici, i fuochi artificiali e le manifestazioni sportive hanno preso il posto dei tornei cavallereschi, ma immutato è rimasto il senso di devozione degli abitanti della bassa Marca e dell'Abruzzo i quali il 3 maggio accorrono in Offida per venerare le Sacre Reliquie che, per antica tradizione, vengono esposte al pubblico solo in questo giorno.

Il reliquario d'argento della Croce Santa.

